



LA POSIZIONE DELLA CISL ALLA FIRMA DEI PATTI

COMITATO ESECUTIVO CISL 27 luglio 1957



Mozione sulla ratifica dei trattati istitutivi della Comunità Economica Europea e dell'Euratom

Il Comitato esecutivo della CISL riunito a Firenze il 27 luglio 1957, preso atto della avvenuta firma degli accordi di Roma istitutivi della Comunità Economica Europea e della Comunità Europea per l'Energia Atomica, considerando la integrazione economica una tappa fondamentale per la realizzazione della unificazione politica, ne auspica la pronta ratifica da parte del Parlamento italiano e dei Parlamenti degli altri paesi, ritenendoli nel loro complesso atti a realizzare, ove non manchi una adeguata volontà politica ed amministrativa, un rapido sviluppo del processo di integrazione economica capace di esaltare e di accelerare lo sviluppo economico del Paese ed indica in modo particolare nei seguenti problemi, quelli più urgenti ed importanti che caratterizzano la fase iniziale di attuazione dei trattati, ribadendo, allo scopo di realizzare il massimo sforzo per conseguire il maggior vantaggio, le indicazioni risolutive che per ognuno di essi la CISL ha presentato agli organi responsabili:

- 1) effettivo passaggio alla fase di attuazione del programma di sviluppo economico, basato sullo schema Vanoni, come sostanziale garanzia per mettere in condizioni il Paese di beneficiare al massimo l'allargamento del mercato;
- 2) urgente adozione di una politica agraria di sviluppo capace di superare le difficoltà strutturali della nostra agricoltura ed atta ad inserirsi validamente nella politica agricola comune che la Comunità Economica dovrà stabilire;
- 3) adeguamento dell'IRI ai compiti che gli sono propri di realizzazione dell'intervento pubblico per accelerare lo sviluppo industriale del Paese, in particolare per quanto si riferisce alla industrializzazione del Mezzogiorno.

Inoltre pone un particolare accento sulla esigenza di affrontare con organicità la revisione dei sistemi e degli ordinamenti della previdenza e assistenza, nonché su quella di eliminare coraggiosamente i gravi rischi che incombono sulla nostra mano d'opera per la sua qualificazione.

Il Comitato esecutivo, con riferimento ai problemi di natura funzionale, ritiene che, dato lo scarso automatismo delle clausole di attuazione del trattato e tenendo conto del ruolo notevole delle istituzioni e degli organi della Comunità, condizione essenziale per una applicazione positiva del trattato nei riguardi dello sviluppo economico-sociale del Paese sia quella di una adeguata partecipazione dei rappresentanti delle categorie produttive ed in particolare dei lavoratori nelle istituzioni e negli organi stessi.

A tale riguardo il Comitato esecutivo chiede:

- 1) che il Parlamento nella formazione della delegazione italiana all'Assemblea tenga conto della necessità di eleggere anche parlamentari provenienti dal mondo sindacale democratico;
- 2) che il Governo nella designazione dei membri della Commissione organo di esecuzione del trattato, consulti i sindacati democratici e tenga conto delle opportunità della presenza nella Commissione di un membro con competenza specifica nei problemi sindacali e del lavoro;
- 3) che la prevista rappresentanza dei lavoratori nel Comitato economico e sociale e nel Comitato del fondo sociale sia paritetica;
- 4) che un membro italiano del consiglio di amministrazione della banca europea di investimenti sia un rappresentante dei sindacati democratici;
- 5) che i sindacati democratici siano consultati per la formazione dei vari comitati sia consultivi sia di negoziazione; in particolare per la prossima conferenza intergovernativa sulla politica agricola comune, si afferma la necessità di una rappresentanza sindacale democratica nella delegazione italiana.

Il Comitato esecutivo dà infine mandato alla Segreteria di mettere in atto tutte le misure atte a potenziare l'azione sindacale in relazione all'attuazione della Comunità economica europea; in particolare, verso:

- 1) una adeguata opera di informazione e formazione dei dirigenti sindacali a tutti i livelli, sui problemi di attuazione del Mercato Comune e sugli indirizzi confederali in materia;
- 2) una adeguata predisposizione di organi di cooperazione fra i sindacati dei paesi membri della nuova Comunità ed una adeguata partecipazione sindacale europea alla azione di amministrazione e pianificazione da parte delle istituzioni della Comunità.



La CISL per l'Europa

25 marzo

1957

60° anniversario
dei trattati di

ROMA



Il 25 marzo 1957 a Roma vengono sottoscritti i trattati istitutivi della CEE e dell'agenzia europea per l'atomo (Euratom). La Cisl, che si è costituita qualche anno prima come sindacato convintamente filo-europeista, esprime "il suo compiacimento" pur sapendo che l'apertura dei mercati avrebbe reso più evidente la scarsa produttività di alcuni settori economici del Paese. Pastore non chiude le porte, chiede anzi che, oltre alla integrazione economica, si dia impulso alla realizzazione di un "unico spazio, economico, sociale e politico". Sarà l'impegno costante della Cisl, da allora fino ad oggi.

Per saperne di più: http://www.europarl.it/succede_pe/60-anniversario.html - www.cislveneto.it



MESSINA, VENEZIA E POI, IL 25 MARZO 1957, ROMA: SI FIRMANO I TRATTATI ISTITUTIVI DELLA COMUNITÀ EUROPEA



L'Italia è stata uno dei protagonisti nella costruzione dell'Europa unita. Il nostro Paese ha ospitato eventi chiave per la storia comunitaria già dal 1941 quando Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi - confinati nell'isola di Ventotene - fissarono i principi in un Manifesto per il federalismo europeo.

1-3 GIUGNO 1955 – A Messina, a poco meno di un anno dalla scomparsa di Alcide De Gasperi - tra i padri fondatori del progetto di integrazione europea - si svolge la Conferenza che getta le basi del Trattato di Roma. I sei Ministri degli Esteri della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio, vale a dire Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo) decidono la via dell'integrazione economica come strumento per realizzare l'unione politica. I Ministri accolgono l'idea di un Mercato comune e la creazione di una Comunità europea dell'energia atomica.

29-30 MAGGIO 1956 – A Venezia i Ministri degli esteri degli stessi sei Paesi approvano il Rapporto del Comitato presieduto dal ministro degli Esteri belga Paul Henri Spaak dando vita ad una riunione intergovernativa, con il compito di procedere alla predisposizione di due trattati, uno sulla Comunità economica europea e uno sulla Comunità europea dell'energia atomica.

25 MARZO 1957 – A Roma in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, i rappresentanti dei sei Paesi fondatori firmano i due trattati che istituiscono la Comunità economica europea (Cee) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). I due trattati entrano in vigore nel gennaio 1958 dopo la ratifica dei rispettivi sei Parlamenti. L'allora sindaco di Roma nel salutare i rappresentanti degli Stati, ricordò che "il Campidoglio veniva definito, dopo il Golgota, il colle più sacro per il mondo civile".

L'integrazione europea, dopo due conflitti mondiali, diventa una realtà.



LA CRONACA DEL 25 MARZO 1957

Dai dispacci dell'Ansa

"I solenni rintocchi della "patarina", la storica campana del Campidoglio, hanno dato l'annuncio dell'inizio della cerimonia.

Pioveva a dirotto sull'affollatissima piazza michelangiolesca, nella quale gli agenti dell'ordine avevano tenuto sgombero un corridoio per le automobili quando, poco prima delle 18, sono cominciati ad arrivare i Ministri. La scena che stava di fronte a poche migliaia di romani è stata simultaneamente seguita sui teleschermi da molti milioni di europei, anzi, idealmente, dai centocinquanta milioni della piccola Europa, beneficiari dei nuovi Trattati sui quali questa sera è stata posta la firma.....".

CONQUISTE *del lavoro*

Anno X – nr.12

Una Europa nuova anche per i lavoratori

Lunedì 25 marzo il nostro Segretario Generale, on. Pastore, ha fatto la seguente dichiarazione all'ANSA:

Di fronte all'importante evento odierno della firma del trattato per la costituzione del mercato comune, non posso non manifestare tutto il compiacimento dei lavoratori italiani per la realizzazione di un obiettivo di importanza storica per tutti i lavoratori europei e per i loro sindacati.

Già nel passato abbiamo dato prova di coraggio quando abbiamo saputo limitare le nostre pur legittime ansie della difesa della occupazione, con la necessità di sviluppare l'economia attraverso l'incremento della produttività.

Oggi, di fronte all'apertura del mercato comune, già sappiamo che avremo problemi della stessa specie per alcuni settori produttivi. Questo tuttavia non ci turba perchè faremo ogni sforzo per controllare, d'intesa con gli altri sindacati europei

il ritmo dello sviluppo economico nella direzione più consona agli interessi dei lavoratori.

Le stesse speranze e la stessa fiduciosa azione che conducemmo nel passato nel nostro Paese, animerà il nostro sforzo nell'immediato domani.

Peraltro, come ha avuto modo di affermare recentemente il Consiglio Generale della CISL, sarebbe stato vivo desiderio dei lavoratori italiani quello di poter realizzare non soltanto una integrazione economica ma una parallela integrazione politica che avesse dato impulso e guida alla realizzazione di un unico spazio, economico, sociale, politico. È, quindi, alla vigile difesa e sostegno degli interessi dei lavoratori ed alla realizzazione di obiettivi ancora più estesi, che si ispirerà con decisione ed ottimismo la nostra azione in questo campo.



TRATTATO che istituisce la COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA (estratto)



ARTICOLO 1

Con il presente Trattato, le alte parti contraenti istituiscono tra loro una Comunità Economica Europea.

ARTICOLO 2

La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano.

ARTICOLO 3

Ai fini enunciati all'articolo precedente, l'azione della Comunità importa, alle condizioni e secondo il ritmo previsto dal presente Trattato:

- l'abolizione fra gli Stati membri dei dazi doganali e delle restrizioni quantitative all'entrata e all'uscita delle merci, come pure di tutte le altre misure di effetto equivalente,
- l'istituzione di una tariffa doganale comune e di una politica commerciale comune nei confronti degli Stati terzi,
- l'eliminazione fra gli Stati membri degli ostacoli alla libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali,
- l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura,
- l'instaurazione di una politica comune nel settore dei trasporti,
- la creazione di un regime inteso a garantire che la concorrenza non sia falsata nel mercato comune,
- l'applicazione di procedure che permettano di coordinare le politiche economiche degli Stati membri e di ovviare agli squilibri nelle loro bilance dei pagamenti,
- il ravvicinamento delle legislazioni nazionali nella misura necessaria al funzionamento del mercato comune,
- la creazione di un Fondo sociale europeo, allo scopo di migliorare le possibilità di occupazione dei lavoratori e di contribuire al miglioramento del loro tenore di vita,
- l'istituzione di una Banca europea per gli investimenti, destinata a facilitare l'espansione economica della Comunità mediante la creazione di nuove risorse,
- l'associazione dei paesi e territori d'oltremare, intesa ad incrementare gli scambi e proseguire in comune nello sforzo di sviluppo economico e sociale.



ARTICOLO 4

1. L'esecuzione dei compiti affidati alla Comunità è assicurata da

- un' ASSEMBLEA ;
- un CONSIGLIO;
- una COMMISSIONE;
- una CORTE DI GIUSTIZIA.

Ciascuna istituzione agisce nei limiti delle attribuzioni che le sono conferite dal presente Trattato.

2. Il Consiglio e la Commissione sono assistiti da un Comitato economico e sociale che svolge funzioni consultive.



Chi ha una storia possiede un futuro